

Può aprire la via alla creazione di grandi centri manifatturieri ad alta e qualificata occupazione

Cos'è questo Piano della chimica?

In questa pagina abbiamo riunito le notizie principali, quelle note, sul Piano chimico presentato al CIPE. Esso prevede l'investimento di 6-7 mila miliardi di lire in 10 anni e può essere uno dei punti di forza dell'incremento di occupazione industriale nel Mezzogiorno. Le scelte da fare non sono pacifiche e dipendono, in grande misura, proprio dalle decisioni sul Piano.

Pubblichiamo inoltre tre servizi su altrettanti progetti di espansione, tutti a partire dal metano e dal petrolio, cioè da uno dei rami della chimica il loro interesse è nel carattere d'intervento in zone dove è necessaria un'opera di rottura nell'ambiente economico e sociale.

Abbiamo scelto questi, e non altri esempi del Mezzogiorno, non perché manchino altre direzioni di espansione ma per la funzionalità del discorso. Lo sviluppo dell'impianto di Gela, attorno a cui si stanno aggregando altre attività di chimica specializzata attorno al nucleo iniziale, sarebbe stato pure esemplare in quanto comporta molteplici punti di contatto con l'ambiente, il più recente dei quali è quello dell'attuazione dell'impianto di dissalazione dell'acqua marina destinata a risolvere in un tempo i problemi della fabbrica come quelli dell'ambiente socio-economico nel suo complesso. Ma il discorso si sarebbe ampliato.

LE SCELTE PROPOSTE

IL COMITATO interministeriale per la programmazione economica ha all'esame due elaborati, che si richiamano all'esigenza di un Piano decennale per lo sviluppo dell'industria chimica. Uno, elaborato dall'ENI, con tiene uno studio approfondito dei problemi ed alcune quantificazioni (che riportiamo a parte le principali), circa lo sforzo d'investimento minimo necessario. L'altro presenta la scelta di una politica di sviluppo della chimica (che sarebbe stato in parte coperto), se non per una serie di dettagli privi di rilievo. Ambedue i documenti, nel loro testo integrale, sono « riservati » perché c'è questo di singolare, nella nostra situazione, che appena un documento di proposta nel campo delle politiche industriali giunge ad un organismo pubblico (CIPE, ISPE, Partecipazioni Statali), questo non lo divulga, per saggi e almeno le ragioni dell'opinione pubblica, ma lo mette sotto chiave come se fosse un segreto di stato.

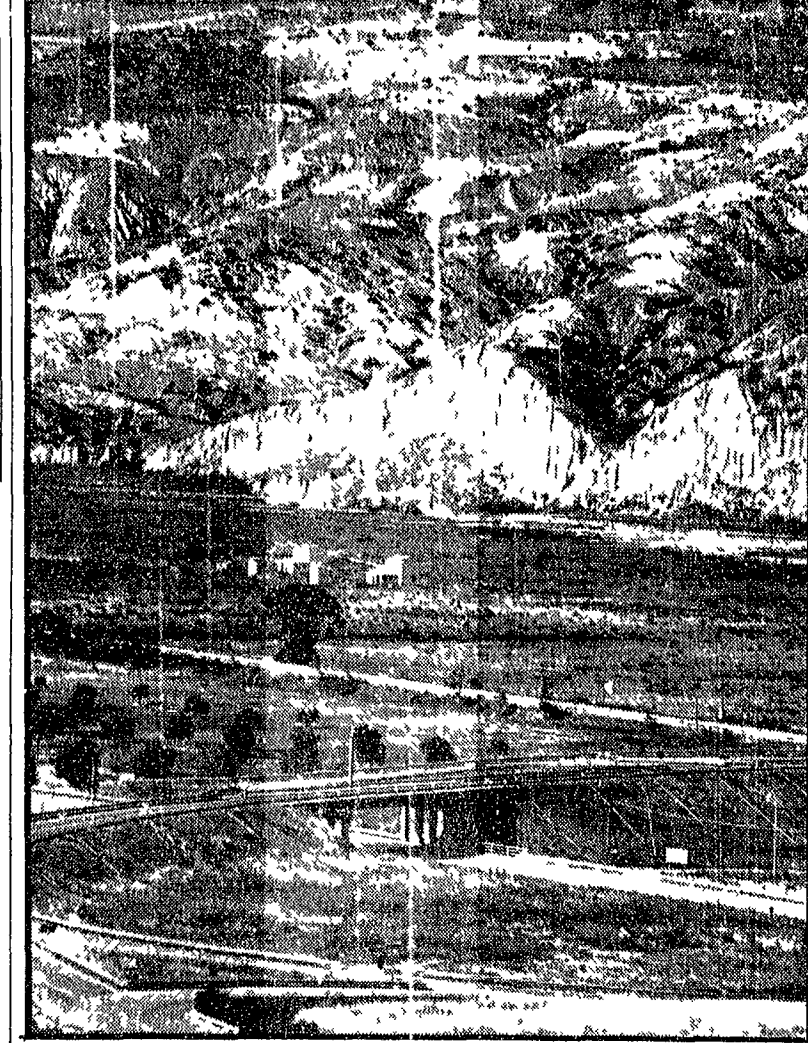
Due sono le caratteristiche che si vorrebbero attribuire alle future progettazioni nell'ambito del Piano chimico: 1) che esse partano con decisioni valide in una situazione di mercato mondiale aperto; 2) esse possono essere insediate nel Mezzogiorno e utilizzate, quindi in una strategia di unificazione economica del paese e di migliore utilizzazione di tutto le sue risorse.

Ciò vuol dire, ancora una volta che il Piano non può procedere che per scelte qualitative e richiede la manifestazione di una volontà politica molto precisa. Vediamolo nei due comparti principali, con esempi concreti.

Perché un Piano per la chimica? Le motivazioni sono di vario tipo. Una è che, se vogliamo andare verso un'economia programmata, occorre giungere a piani per ogni settore e cominciare dalla chimica non è male, perché settore trainante. Se vogliamo andare ad una economia programmata, è necessario avere una politica di sviluppo della chimica, e ciò che dovrebbero venire trainate. Se vogliamo andare ad una economia programmata, è necessario avere una politica di sviluppo della chimica, e ciò che dovrebbero venire trainate.

CHIMICA PRIMARIA — È quella che estrae dal petrolio o dai minerali le materie che saranno poi oggetto di lavorazione manifatturiera. In questo campo la maggior parte delle progettazioni si sono fatte finora in campo petrolchimico, abbiamo visto che si tratta di ricondurre entro un coordinamento che garantisca il raggiungimento di certe dimensioni di impianto e quantitative impendendo spreco di capitali.

Ma vi è un settore, quello della chimica primaria di derivazione inorganica che è polivalente. La chimica inorganica è quella che lavora sui sali, i piriti e lo zolfo (per tirare acido solforico, inizio di catena di centinaia di lavorazioni) i fluoruri, metalli o ingredienti di metalli ecc. essa doveva valorizzare le risorse minerarie del paese cosa che non è avvenuta, assicurando così prolungamento in campo manifatturiero che restituisce loro economicità; doveva suscitare (ed aveva bisogno) grandi centri di ricerca la cui utilità non si sarebbe limitata a moltiplicare la varietà dei prodotti ed assicurare una concorrenzialità internazionale ma avrebbe gettato le basi di ulteriori specializzazioni. Ora, non ci sono molte idee per sviluppare questo comparto della chimica primaria, prevale la preoccupazione per la grande difficoltà da superare, mentre un solo grosso progetto elettrolitico



VALLE DEL BASENTO: zona ove sorgerà lo stabilimento della « Manifattura del Basento SpA »

Il programma chimico in Sardegna Intervento di rottura

Due esigenze: coordinamento delle iniziative rispetto dei programmi agricoli — il problema delle infrastrutture sociali ed economiche

Diecimilioni di miliardi, del mille previsti per l'intero Mezzogiorno, saranno investiti dall'ENI in Sardegna. Il progetto comporta due grosse iniziative industriali, entrate già in fase di avviamento, nel settore chimico e manifatturiero (una a Sarroch, e l'altra nella media valle del Tirso). Entro tre anni otto mila sardi dovrebbero trovare un posto di lavoro in questa grossa impresa. Cosa significa tutto ciò per la Sardegna? Quale ruolo può rivestire, nel processo di rinascita dell'Isola, l'industria chimica? E quali problemi comporta?

Se il lavoro del complesso ENI si svilupperà anche nella direzione della chimica inorganica e se sarà mantenuto il programma di razionalizzazione delle acque previsto nel nucleo industriale di Ottana l'insediamento di queste iniziative chimiche risponderà a due importanti esigenze: da una parte ridurrà l'assegnazione all'attività mineraria che può fornire le basi alla chimica inorganica. L'altra non mortificherà il processo di riforma agricola che, nel caso in cui il prelievo di acqua dai nuovi complessi industriali non avesse una immediata redistribuzione (attraverso impianti depuranti) potrebbe subire — a parte ogni difficoltà politica — un ulteriore rallentamento.

Come dovrebbe svolgersi l'insediamento dell'ENI in Sardegna? Esistono due progetti già in fase di avviamento collegati tra loro. Un complesso petrolchimico manifatturiero dovrebbe sorgere nella media valle del Tirso con una partecipazione maggioritaria dell'ENI (attraverso la società ANIC) e con una presenza di società del gruppo Montedison. Il complesso produrrà acido tartraleico e fibre acriliche per quanto riguarda la partecipazione ENI, le altre società vi impianterebbero un'azienda di fibre sintetiche. Il settore manifatturiero (non presenza Lanerossi Chatillon SNTA Viscosa ed anche SPIS) la società finanziaria regionale) utilizzando i prodotti chimici prevede lavori di filatura tessile e maglieria con un'azienda di settemila unità lavorative dovrebbero essere assunte in progressione entro il 1973/74.

Un secondo complesso sta sorgendo a Sarroch, trenta chilometri da Cagliari, col nome di SARAS-chimica. Esso produrrà circa trecentomila tonnellate annue di aromati e fornendo al complesso della media valle del Tirso (Oltima) parte della materia prima e tutto l'olio combustibile a mezzo oleodotto. Circa 1300 sono gli operai che si prevede di impiegare a Sarroch dovrebbe sorgere anche un'attività di chimica intermedia per la produzione di plastificanti, resine e altri generi.

Attorno al complesso di Ottana che realizzerebbe in Sar-

Pisticci

Come e perchè un impianto tessile nel Basento

Alla nuova iniziativa partecipa anche la Chatillon

Manfredonia

Petrochimico come nucleo di espansione manifatturiera

Già progettato un impianto per le fibre tessili

Il nucleo industriale sorte dopo i primi ritorni di metano sono stati per qualche anno l'esempio di uno sforzo volontaristico che non si sciva a mettere le radici in una regione dove i problemi sono molti ed antichi. Una regione dove tutto non si può risolvere con l'impianto di fabbriche più o meno importanti ed è ugualmente decisiva la trasformazione dell'agricoltura come il riassetto o la creazione delle infrastrutture economiche e civili.

Il primato dell'analfabetismo, dell'emigrazione; la riduzione assoluta della popolazione. La nascita di un polo industriale nella valle del Basento, sullo sfondo delle argille inerte e scavata dai fenomeni di erosione, è stata un po' una sorta di vita tessile. Una terza linea per la produzione di fibre acriliche, infatti, è pronta. Sono stati approntati i mezzi per il lavaggio delle fibre polimeriche. In corso la progettazione di un impianto per la produzione di acrilato di metile.

Il collegamento chimico tessile, la nuova integrazione verticale che può dare nuova vita alla stessa industria tessile getta qui una delle sue basi strategiche. E poiché il mercato di questi prodotti è internazionale, le nuove linee di produzione nascono in una prospettiva a vista di sbocchi, di utilizzazioni sia locali sia lontane. Lo stesso gruppo ENI, con la creazione della MARLANE L'ipotesi che ha rilevato le imprese Rivetti di Maratea sembra avviato a prendere la guida di un processo destinato a dare nuova consistenza all'industria tessile nazionale mettendola in condizione di competere ai più alti livelli mondiali.

E in questa prospettiva che bisogna collocare la decisione di ubicare qui, nel Basento, uno stabilimento di filatura di tipo cotone per la produzione di 3600 tonnellate annue di filato misto poliestere modal. Nel nuovo impianto verranno impiegate fibre poliestere prodotte dall'impianto ANIC e fibre modal prodotte dalla Chatillon. Quest'ultima impresa, che fa parte del gruppo Montedison partecipa all'iniziativa attraverso la costituzione di una società a comune, la Manifattura del Basento C. accolta l'idea di un passaggio dagli impianti chimici di base a quelle attività manifatturiere che possono dare anche la possibilità di un incremento consistente della occupazione.

Andando in questa direzione, l'ENI ha fornito un'indicazione che altri possono seguire. Quella di puntare su iniziative che abbiano possibilità di ulteriore espansione. Rimane il problema di collegare tutto questo in un programma che coordini gli interventi in ogni campo in modo che migliorino non solo le possibilità di occupazione ma gli stessi fattori ambientali che condizionano l'industria.

MANTFREDONIA, settembre. Il petrolchimico dell'ANIC sta sorgendo nella piana di Macchia, a soli chilometri dalla città. E una delle conquiste significative del movimento popolare che da tanti anni è in corso in Puglia per ottenere che l'industria a partecipazione statale intervenisse su larga scala per contribuire a risolvere i problemi dell'occupazione.

I lavori edili sono avanzati. Se l'acquedotto, che si costruisce con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, e la caldaia principale costruita da una ditta appaltatrice, saranno pronti per tempo, l'attività inizierà nella prima metà del 1971. Il petrolchimico produrrà ammoniaca ed urea due prodotti di base della catena manifatturiera che può ingaggiarsi sulla chimica partendo dal gas naturale dell'Adriatico in coltura nel triangolo Ascoli-Candela-Deliceo-Rocchetta Sartagata-Accadia. Questa provenienza rammenta una lotta memorabile, i cui obiettivi non sono ancora raggiunti che partendo dalla scoperta del metano pose sul tappeto tutti i problemi dello sviluppo delle zone subappenniniche da quelli dell'attuazione civile a quelli dell'agricoltura.

Qui a Manfredonia il petrolchimico con le sue 500 unità di occupazione iniziale, è visto come l'inizio di un processo di industrializzazione da collegare, a sua volta, a miglioramenti nell'assetto civile e nelle strutture agrarie. Una iniziativa ulteriore in questo senso è stata presa ancora dall'ANIC insieme alla SNTA Viscosa con la progettazione — nell'area stessa del petrolchimico — di un impianto per la produzione di 80 mila tonnellate all'anno di caprolattame prodotto intermedio per la fabbricazione di fibre di tipo poliammidico e in particolare del nylon. Il nuovo impianto utilizzerà la stessa ammoniaca ed urea ricavata dal metano oltre alle infrastrutture ed è promosso dalla Società Chimica Dura.

Il petrolchimico, si presenta, così come lo vedono gli stessi pubblici, come un punto base da cui far dipartire altre attività manifatturiere specializzate che dovranno accostarsi con l'occupazione anche la validità economica dell'impianto come elemento promozionale di un più ampio processo di sviluppo.

La zona va infatti predisponendo le infrastrutture necessarie a questo processo. L'ENI sta studiando una grande centrale termoelettrica che sarà alimentata a gas naturale le cui disponibilità possono fronteggiare ampiamente la domanda per un periodo prevedibilmente ampio. L'adduzione dell'acqua e l'ampliamento del porto costituiscono altri fattori favorevoli agli insediamenti industriali. Fatto ancora più importante per un centro petrolchimico è inoltre, lo sviluppo dello stesso entroterra agricolo e del litorale cioè l'insediamento in un ambiente socio-economico che presenta molteplici fattori di ricchezza. Di solito si pensa ai grandi centri di produzione chimica come ad impianti destinati a produrre per un mercato internazionale comunque lontano dal punto di insediamento ma questo è vero soprattutto quando si pensa alla chimica di base. L'ipotesi di uno sviluppo in direzione della manifatturiera, un loco dei lavoratori chimici modifica anche queste ragioni portando in primo piano l'importanza di un processo di crescita armonica dei diversi settori dell'economia.

Alberto Rodriguez

n. d. Roberto Consiglio

I M A
INDUSTRIA MECCANICA ADRIATICA
 di GIUSEPPE DI MICCO & V. s.n.c.
 TRANI - Via Barletta Telefono 43308

COSTRUZIONI:
 GRU A CAVALLETTO - GRU A PONTE - TRASBORDATORI
 ELETRICI CON ARGANO INCORPORATO - ARGANI E GRU
 PER CAVE - COPERTURE METALLICHE

Esportazione in tutti i paesi europei

pavimenti
 rivestimenti
 bancali
 gradini
 sono stati forniti con
 marmi di Trani dalla

MARMIFERA PUGLIESE

70059 TRANI (ITALY) Via Curatoio SS. 16 - Tel. 43.366

una grande industria al servizio dell'edilizia più evoluta